

nelle città ove Genovesi e Veneziani tenevano fondachi aperti. Maggiormente invece si serrarono i vincoli fra l'impero Greco e Genova, tanto che allorquando, sugli albori del XIV secolo, Carlo di Valois conchiuse coi Veneziani un patto per fornirlo d'un'armata per tentare la conquista di Costantinopoli, i Genovesi si strinsero con ogni sorta di vincoli ad Andronico Paleologo e diventarono alla lor volta i suoi protettori contro la compagnia catalana.

Altrove ho parlato di questa compagnia, capitanata da Ruggero di Flor e di cui Ramon Muntaner è stato il cronista. La vita di Ruggero di Flor presenta i caratteri di quella di molti capitani venturieri. È accolto a guisa di liberatore, difende l'Impero dai Turchi; è innalzato agli onori di Megaduca; diventa genero dell'Imperatore, ma poscia la eterna rivalità fra il cavaliere ed il mercante si palesa. I mercanti genovesi mettono in mala vista presso l'Imperatore il capitano venturiero che è trucidato dalla guardia alana. Berengario di Entenza, suo luogotenente, è vinto dai Genovesi a Reggio di Calabria ed è preso prigioniero. I Catalani, privati dei loro capi, spogliati delle loro galee, soli mezzi di ritorno al paese nativo, si ritrovarono precisamente come i 10000 greci allorquando fu sgozzato il costoro generale Clearco. Nominarono un consiglio di capitani, giusto come i Greci di Senofonte, e diedero a sè il nome abbastanza orgoglioso di *Esercito dei Franchi che regnano in Tracia e in Macedonia*. Si collegarono coi Turchi, posero a sacco le provincie europee dell'Impero e dopo una serie di strane venture, nell'anno 1311 passarono nel ducato d'Atene allora appartenente a Gualtieri di Brienna. Altrove ho accennato che lo sconfiggevano alla battaglia di Tebe e gli uccidessero settecento cavalieri, il fiore cioè della progenie di quei baldi guerrieri che a fianco dei Veneziani e guidati da Conone di Bethune, dal Sinscalco di Sciampagna e da Bonifazio di Monferrato avevano conquistato Costantinopoli al principio del secolo antecedente. Nell'Ellade dunque, per opera della Compagnia catalana, sorse un novello Stato che ben presto intristì e che un giorno vide ascendere sul suo trono un po' incerto il fiorentino Acciajoli.